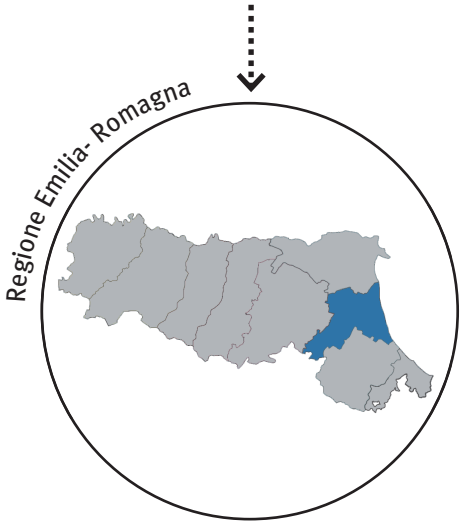
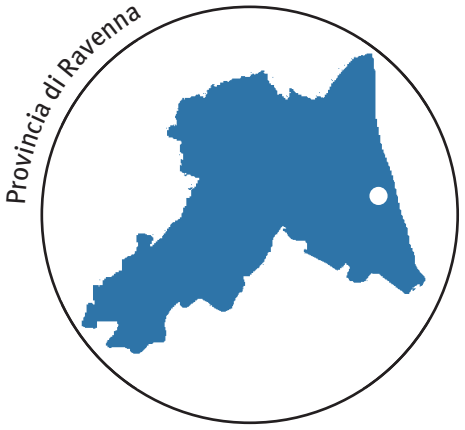
identificativo bene:

175

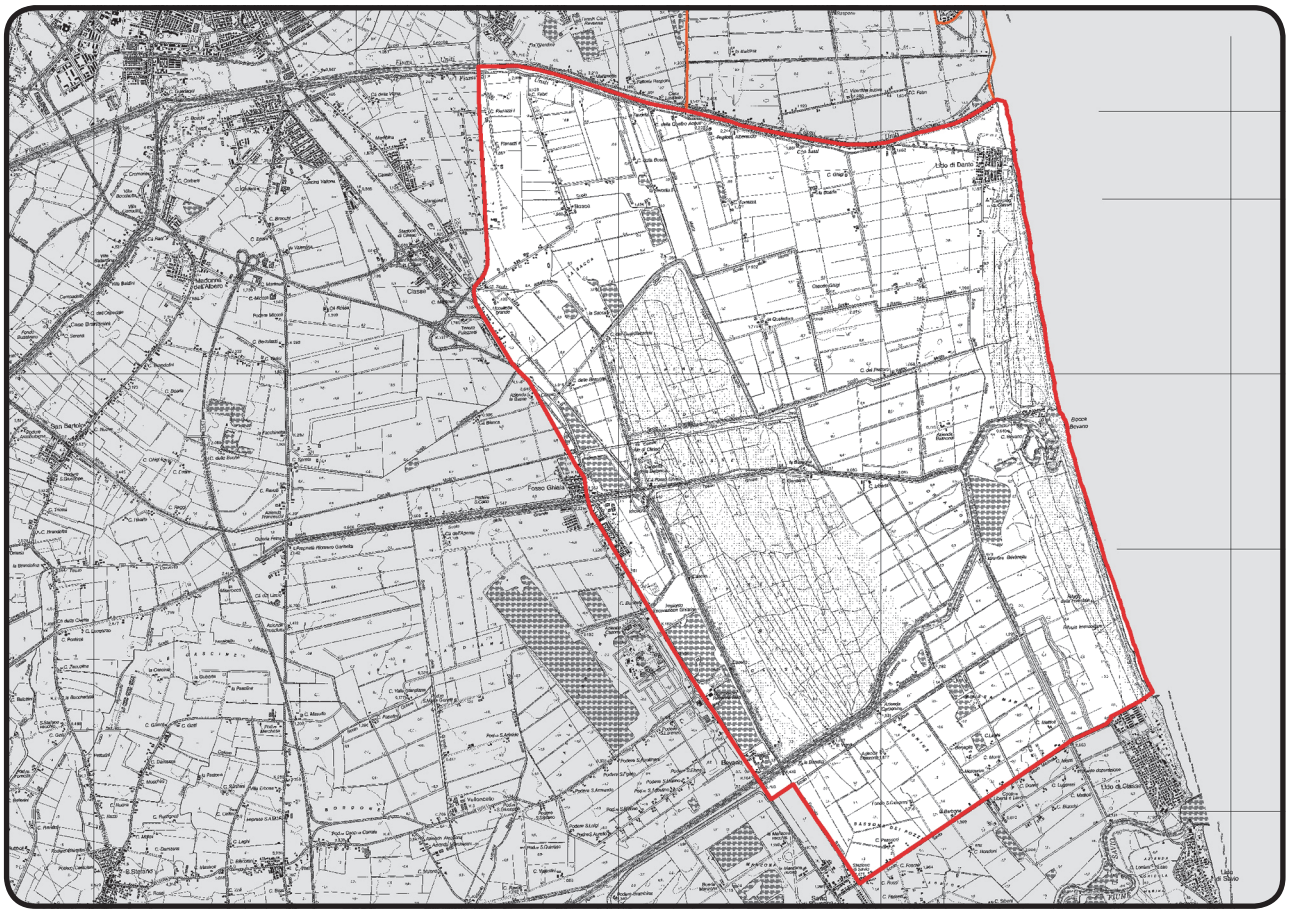
Zona paesistica tra Savio e Fiumi Uniti





scheda redatta da : Saveria Teston Massimiliano Costa

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 23 novembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]
Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Savio e Fiumi Uniti]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE
Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

PUBBLICAZIONE
Gazzetta Ufficiale n. 119 del 06 maggio 1976

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
☐	☐	☐	☐	☐	a.cosa immobile bellezza naturale
☐	☐	☐	☐	☐	a.cosa immobile singolarità geologica
☐	☐	☐	☐	☐	a.cosa immobile memoria storica
☐	☐	☐	☐	☐	b.ville, giardini e parchi
☐	■	■	☐	☐	c.complesso di cose immobili
☐	☐	■	■	■	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

"La principale presenza caratterizzante è la pineta comunale di Classe, bosco planiziario dominato dalla farnia, dal frassino, olmo, pioppo bianco, leccio e soprattutto dal pinus pinea, introdotto dall'attività antropica fin dall'epoca romana. A sud della pineta di Classe e del torrente Bevano, l'ex pineta di S. Giovanni, ora zona agricola, ma una volta parte integrante della pineta, ne costituisce un'opportuna salvaguardia, quasi un naturale respiro"

"Verso mare si estende un'altra fascia pinetata, e fra questa e la pineta di Classe si inserisce la zona barenica dell'Ortazzo che si estende lungo la riva sinistra del torrente Bevano, bassa pianura caratterizzata dalla tipica vegetazione del prato barenicolo. La continuità esistente a sud* del Bevano, fra il bosco planiziario e le varie specie di vegetazione (da quelle psammofile pioniere a quelle bareni fere interne) costituisce una felice situazione topografica-ecologica con beneficio e condizionante effetto per la conservazione della pineta di Classe. La zona dell'Ortazzo fa parte inscindibile di questo sistema ecologico e la sua conservazione è pregiudiziale per l'esistenza della vicina pineta"

"Limite nord [...] è il corso dei Fiumi Uniti, che conferisce, col tracciato voluto dall'uomo, un'unità territoriale alla zona. Il confine ovest è dato dalla strada statale n. 16, la quale assume in tale tratto un prevalente valore panoramico per la continua godibilità della massa arborea della pineta che si delinea in direzione del mare e campeggia sugli ampi spazi agricoli circostanti"

** a nord.*

Gli elementi identificati dal decreto, rappresentativi dei valori connotativi del bene, definiscono un sistema ecologico, ambientale e culturale estremamente complesso. Siccome una sola immagine non riusciva a sintetizzare adeguatamente la ricchezza e la complessità di questo paesaggio, si è preferito evidenziare tre dei principali ambienti che vanno a definire l'unicità di questo territorio. Da sinistra: la pineta di Classe, nei pressi della zona paludosa chiamata Ortazzo; l'area dell'Ortazzo (sullo sfondo si vede la pineta litoranea); la foce del torrente Bevano.

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

	permanenza	trasformazione	perdita
valore storico	☐	☐	☐
valore culturale	■	☐	☐
valore naturale	■	☐	☐
valore morfologico	■	☐	☐
valore estetico	■	☐	☐

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto: si conferma quindi l'importanza dei diversi ambienti tutelati quali elementi a chiara valenza morfologica, naturalistica, culturale ed estetica. Per comprendere appieno la rilevanza di questi paesaggi, si rimanda alla lettura della sotto-sezione *valore morfologico* della scheda 176 [*Zona paesistica tra Candiano e foce Reno*], dove (essendo gli ambienti tutelati ancor più strettamente connessi ai mutamenti geologici della pianura alluvionale padana e, in particolare, del delta del Po) viene descritto il complesso sistema ecologico che contraddistingue (o contraddistingueva) le zone costiere e il grado di alterazione del sistema stesso indotto dall'uomo per far fronte alle proprie necessità. Probabilmente nessun territorio come l'area litoranea è espressione migliore dell'importanza e della necessità che l'uomo trovi un giusto equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire a raccontare, attraverso specifiche sintesi ponderate, i diversi ambienti tutelati dal presente decreto, le sezioni dei valori connotativi sono state così funzionalmente suddivise:

- **valore morfologico-naturale**: si descrivono gli ambienti di origine naturale citati in decreto, dando brevemente conto sia dei processi che li hanno generati sia di eventuali specificità vegetazionali;
- **valore naturale-culturale**: si descrivono gli episodi di origine antropica citati in decreto, dando brevemente conto sia delle motivazioni storico/culturali che li hanno generati sia (dove opportuno) del livello di pregio naturalistico che rappresentano;
- **valore estetico**: al fine di non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene citata esplicitamente questa componente, trasversale a tutti i valori e descritta nelle precedenti sotto-sezioni.

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

IL LITORALE TRA LIDO DI DANTE E LIDO DI CLASSE. Questo tratto di costa ha caratteri di naturalità unici nel contesto regionale emiliano-romagnolo, comprendendo cinque km di litorale non urbanizzato e praticamente intatto. In quest'area, le dinamiche geomorfologiche sono libere di evolversi secondo le modalità e i tempi che erano propri dell'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi, legati all'industria del turismo, che negli ultimi cinquant'anni ne ha profondamente trasformato la fisionomia. A nord di Lido di Classe, oltrepassato l'ultimo dei tre lunghi pennelli costruiti per difendere la costa dall'erosione marina (opere massicce e controverse), si inizia a percorrere il litorale più naturale, dove la spiaggia emersa termina a contatto con le dune eoliche. Alle spalle delle dune si sviluppa una depressione retrodunale di larghezza variabile, oltre la quale ha inizio un'estesa pineta costiera, che riveste la piana di sabbia di più recente formazione, costituita dai cordoni litorali accresciutisi nel XIX e XX secolo. Nel primo tratto la linea di costa si presenta marcatamente più arretrata di quella che si sviluppa a sud dei pennelli e, di conseguenza, la spiaggia appare assottigliata. Anche le dune eoliche si presentano molto rastremate e troncate al piede da una nitida scarpata di erosione che si sviluppa, con andamento pressoché rettilineo, per diverse centinaia di metri. L'origine di questa scarpata è da ricercare sia nell'erosione marina, dovuta alle onde di tempesta, che negli interventi di risagomatura del profilo della spiaggia operati, sino al recente passato, con mezzi meccanici per la "pulizia" della battigia. Nella parte superiore della scarpata si osservano gli apparati radicali delle piante pioniere che colonizzano la sommità delle dune. Le radici estremamente sviluppate delle varie piante rendono evidente il fondamentale ruolo consolidante che la vegetazione opera nei confronti delle dune, costantemente soggette a rimozione di granuli da parte del vento e delle onde di tempesta. Avvicinandosi alla foce del Bevano, la spiaggia e le dune eoliche cambiano via via aspetto: la spiaggia emersa diviene più larga e il piede delle dune si fa più distante dalla battigia. Il profilo che raccorda la sommità delle dune alla spiaggia emersa è ora caratterizzato da un pendio più graduale, mentre la fascia occupata dalle dune è molto più ampia e a volte supera la decina di metri. Questi elementi rendono evidente il passaggio a un tratto di spiaggia dove i processi erosivi e quelli di sedimentazione delle sabbie si trovano in una condizione di maggiore equilibrio. Nella breve distanza che conduce dalle due alla pineta costiera, si sviluppano ambienti di estremo interesse botanico, dove la rada vegetazione comprende specie rare e assai specializzate. Procedendo da mare verso terra, si osserva una caratteristica successione di piante, che comprende "in prima linea" piante resistenti alla salsedine e alla mobilità del substrato, amanti dei suoli sabbiosi e drenati e dell'elevate insolazione, poi le piante tipiche dei prati umidi salmastri, che ricoprono l'adiacente depressione retrodunale.

[fonte: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009]

[foto: Maria Angela Cazzoli]

1 . Scarpata lungo le dune.

[foto: Maria Angela Cazzoli]

2 . Dune e ambienti retrodunali.

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

FOCE DEL BEVANO, ORTAZZO E ORTAZZINO . Come si legge nel paragrafo "Caratteristiche generali" relativo all'area SIC e ZPS denominata *Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano,* il sito presenta una delle maggiori diversità ambientali in ambito litoraneo della Regione. Per questo motivo, gli ambiti sono trattati contestualmente.
Percorrendo il litorale in direzione nord, provenendo da Lido di Classe, la **foce del Bevano** è anticipata da un paesaggio peculiare: la pineta costiera si dirada e le dune si fanno discontinue, sino a interrompersi nei pressi della foce, modificata da un importante intervento idraulico. Dopo il 2006, infatti, per arrestare i processi erosivi, è stato realizzato il taglio della barra sabbiosa che separava il Bevano dal mare, portando la foce alcune centinaia di metri più a sud. La foce testimonia, con i suoi equilibri tra acque e sabbie (mutevoli in base agli andamenti stagionali di maree e portate fluviali), come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici; inoltre rimane l'ultimo estuario meandriforme dell'alto Adriatico libero di evolvere naturalmente: verso sud-ovest due meandri abbandonati formano lanche [*stagni che si formano nei meandri morti di un fiume, NdR*] e morte fluviali, che segnano le posizioni della foce nel passato testimoniando la complessa evoluzione morfologica del fiume avvenuta nell'ultimo secolo. In questi antichi alvei si leggono le tracce della loro recente migrazione e della contestuale crescita verso mare della costa, a cui sono da correlare i cordoni dunari interni alla pineta costiera. La lanca più recente si è formata tra il 1945 e il 1960; mentre la più antica ebbe origine tra il 1900 e il 1920. Questo secondo meandro è compreso all'interno dell'area umida nota come **Ortazzino**, che, oltre al meandro fossile del Bevano, comprende parte delle dune costiere, i restrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili, dominati da Ginepro comune e Olivello spinoso. In questo complesso di zone umide e dune aride sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica, dai salicornieti annuali e perenni, agli spartinieti e giuncheti marittimi, al puccinellieto. Muovendosi dalla zona dell'Ortazzino verso la confluenza tra il torrente Bevano e il Fosso Ghiaia (in questo tratto i due corsi d'acqua sono arginati e fortemente rettificati dall'uomo), si può ammirare la vasta area paludosa chiamata **Ortazzo**. Essa occupa una bassura all'interno della cosiddetta piana inondabile, posta tra i cordoni riferiti al X-XVI secolo della pineta di Classe e quelli del XIX e XX secolo immediatamente retrostanti la spiaggia attuale. Per molto tempo l'area dell'Ortazzo ha ospitato una palude di acqua dolce, arginata e ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie; attualmente è soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno subcostiero. Le superfici con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide con acque dolci, ripristinate alla fine degli anni '90 su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali per la fauna e la flora selvatiche.

[fonti: Roberto Tinarelli (a cura di), *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna*, Editrice Compositori, Bologna 2005; Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *op. cit*.]

3 . La foce del Bevano

4 . Il meandro fossile creatosi tra il 1945 e il 1960.

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

ORTAZZO E ORTAZZINO .

5 . Ortazzino: prato barenicolo.

6 . Ortazzino: prato barenicolo impropriamente falciato.

7 . Ortazzino: prateria umida con acqua dolce.

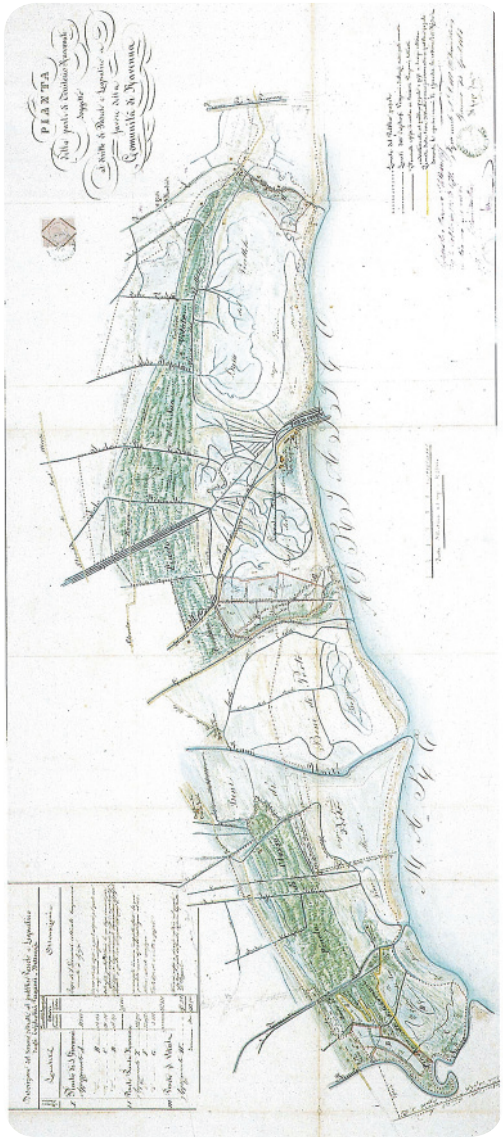
8 . *Junipero-Hippophaetum fluviatilis*: habitat endemico del nord Adriatico, le cui tre specie maggiori sono: Fillirea, Ginepro comune e Olivello spinoso.

9 . Zona umida tra la pineta di Classe (sx) e la penisola con pineta dell'area dell'Ortazzo (dx).

10 . Ortazzo. Sullo sfondo la pineta litoranea demaniale.

VALORE NATURALE-CULTURALE

"NUOVI" PAESAGGI: LE PINETE . Un importante capitolo degli interventi umani sulla costa ravennate riguarda l'impianto delle pinete litoranee. Vicino a Ravenna esisteva fin dall'epoca romana un bosco di pini destinato a rifornire il porto romano del legname necessario per le costruzioni navali. Secondo Pietro Zangheri (1936) questa selva poteva essere stata il nucleo originario delle attuali pinete. Tale ipotesi non è confermata dalle fonti ed è stata ridimensionata da ricerche che hanno permesso di datare le dune su cui sorgono le pinete storiche ad un'epoca compresa tra il X e il XV secolo d.C. L'introduzione del pino domestico nel litorale in esame, quindi, avvenne probabilmente tra il XIV e il XV secolo, ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: S. Vitale, Porto, S. Giovanni e Classe. Va infatti ricordato che il pino domestico o pino da pinoli (*Pinus pinea*) non fa parte della flora spontanea della nostra penisola, ma vi è stato introdotto dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo. Nel nostro litorale, poi, la specie ha potuto diffondersi e vegetare in un ambiente poco adatto alle sue esigenze climatiche solo grazie alle continue cure a cui è stata sottoposta dai monaci nella semina e nella protezione delle giovani piante. Grazie all'intervento umano le pinete crebbero rapidamente fino a formare un unico grande bosco esteso dalla foce del Lamone a Cervia. Durante la gestione monacense la coltura del pino forniva alla città di Ravenna una grande quantità di legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e, soprattutto, pinoli per uso alimentare. La soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796 segnò l'inizio di un periodo di rapida decadenza e di notevoli distruzioni: sotto i successivi proprietari le pinete subirono abusi, saccheggi, diradamenti e tagli di ogni sorta che ne hanno ridotto l'estensione a poco più di 2000 ha, circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe, situati rispettivamente a nord e a sud della città di Ravenna. A quel tempo le pinete si trovavano ormai a diversi chilometri dalla linea di riva che continuava ad avanzare. Nel corso dell'Ottocento, infatti, la fascia costiera ravennate aveva registrato un avanzamento senza precedenti. La lunga storia del diboscamento e l'estendersi dell'agricoltura sui pendii collinari e montani più acclivi, avevano contribuito in notevole misura ad accelerare i processi di erosione dei versanti e la conseguente sedimentazione fluviale lungo costa. Il progredire della terraferma era stato talmente rapido che tra la nuova fascia litoranea di formazione ottocentesca e quella delle pinete storiche, si erano venute a formare delle «bassure» - le cosiddette «pialasse» - che in buona parte erano allagate. [fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *L'evoluzione del litorale ravennate tra processi naturali ed interventi antropici: una prospettiva geografica* in «La "selva antica" di Ravenna a cento anni dalla legge Rava», Longo Editore, Ravenna 2007]



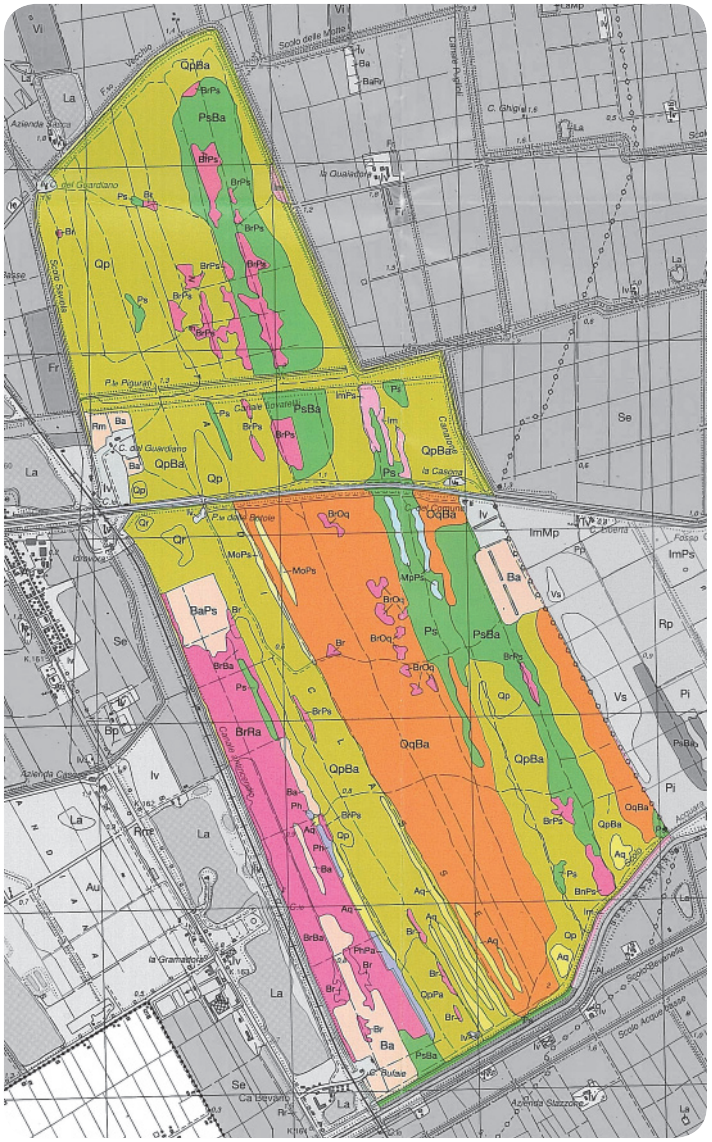
11 . La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell'ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/I, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

LA PINETA DI CLASSE . È un'unica grande selva talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l'hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L'area presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070010]

12 . La pineta di Classe attraversata dal Fosso Ghiaia. Vedute come questa, sebbene descrivano interventi antropici che hanno radicalmente modificato il naturale paesaggio della costa (si veda la *Carta della vegetazione* riportata nella pagina seguente), sono profondamente radicate nell'immaginario collettivo, che sembra riconoscervi un ideale di bellezza classica e di armonia denso di suggestioni letterarie e di rimandi storici. [fonte dell'immagine e del testo didascalico: Mario Vianelli, *Paesaggi dell'Emilia-Romagna. Un patrimonio di identità e culture oltre l'immagine*, Edizioni Pendragon, Bologna 1999]

VALORE NATURALE-CULTURALE

IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DI CLASSE . La carta della vegetazione del Parco del Delta del Po è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999) hanno assegnato un valore di pregio naturalistico a ogni tipologia della vegetazione; si è successivamente assegnato un valore di pregio naturalistico anche per le altre voci presenti che ha consentito di derivare dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetrazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati**: il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]



13 . Pineta di Classe, stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé (necessario per far comprendere la rilevanza del valore naturalistico delle aree anche ai non esperti del settore) e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta", esempio di contrapposizione tra valore vegetazionale (quello delle pinete è scarso, poiché sono di origine artificiale e costituite da specie esotiche) e approccio storico-culturale (approccio che ha reso le pinete elemento identitario per le popolazioni).

LEGENDA [1/2]

VEGETAZIONE ALOFILA

Im — Prati salsi a giunchi e graminacee su suoli a diverso grado di salinità, mai completamente aridi in estate. Formazioni spesso rimaneggiate e ostacolate nel naturale dinamismo, diffuse sugli argini bassi e argillosi che separano i bacini salati. Pregio naturalistico [PN] medio.

Pp — Praterie dominate da Puccinellia palustris, su suoli lungamente inondati durante la stazione sfavorevole e umidi in estate. Popolamenti insediati di preferenza nelle sacche e nelle "valli", con corteggio molto povero, costituito di solito da Aster tripolium. Fitocenosi rara nel territorio nazionale, particolarmente diffusa sul litorale nord-Adriatico. PN elevato.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Mp — Vegetazione di elofite (canneti, scirpeti) in acque salmastre, alle foci dei fiumi o in bacini dove l'acqua di mare si mischia con l'acqua dolce, in un mosaico non riproducibile alla scala della carta. PN medio.

VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Mo — Prati umidi dominati da Molinia arudinacea con Genista tinctoria, Lythrum salicaria, Succisa pratensis, Thalictrum simplex e T. flavum su suoli che risentono sempre dell' influsso di falda. Comunità soggette talora a sfalcio periodico, interessanti per la presenza di orchidee. PN medio.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA DOLCE

Fh — Vegetazione di elofite in acque dolci, canneti, tifeti e cladieti in un mosaico non riproducibile alla scala della carta, diffusa in territori depressi, su suoli perennemente o lungamente inondati ma che possono divenire asciutti d'estate. PN medio

PRATI ARIDI E SEMIARIDI SUBMEDITERRANEI

Br — Vegetazione caratterizzata da Bromus erectus, Galium verum, Euphorbia cyparissias, Salvia pratensis e altre specie erbacee, che si sviluppa nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva. Rientrano in questa tipologia anche le fasce retrodunali più o meno consolidate con Fumana procumbens, Heliantemum appenninum, H. nummularium e Sanguisorba minor. PN medio

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Ps — Arbusteti, siepi e macchie con Prunus spinosa, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Cornus sanguinea, Coronilla emerus, Rhamnus catharticus, Rubus sp.pl., Rosa sp.pl., Euonymus europaeus. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamenbte i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. Il disturbo rende problematica la tipizzazione a livello più dettagliato. PN medio.

segue nella pagina successiva

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI CLASSE .

14 . Lo stacco netto della pineta di Classe rispetto ai circostanti campi coltivati.

15 . La vasta area coltivata compresa tra la pineta demaniale (a sx) e la pineta di Classe (a dx).

16 . La pineta di Classe (a sx), il torrente Bevano e i resti dell'ex pineta di San Giovanni (a dx).

17 . Una delle numerose visuali che, dalla SS16 Romea, si aprono verso la pineta di Classe.

LEGENDA [1/2]

BOSCHI PALUDOSI

Aq — Boschi caratterizzati da pioppo bianco (Populus alba), frangola (Frangula alnus), olmo campestre (Ulmus minor), pioppo nero (P. nigra), ontano negro (Alnus glutinosa) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. PN medio.

BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI

Oq — Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (Quercus ilex) e caratterizzati inoltre da Phillyrea angustifolia, Asparagus acutifolius, Clematis flammula, Rubia peregrina, Ruscus aculeatus, Osyris alba e Rosa sempervirens, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

BOSCHI TERMOFILI DI CADUCIFOGLIE

Qp — Boschi termofili a prevalenza di farnia (Quercus robur) e roverella (Quercus pubescens), accompagnate da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio tendente a evolvere verso la foresta climacica padana. Diffusi nel settore meridionale del territorio e soggetti ad antichi rimboschimenti a pino da pinoli (Pinus pinea). PN medio.

Qr — Boschi termofili di caducifoglie a prevalenza di farnia, carpini bianco e orientale (Carpinus betulus e C. orientalis) e leccio, accompagnati da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio evolutivo tendente a costituire la foresta climacica padana. PN medio

VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Ba — Boschi di conifere adulte. PN molto scarso

Ra — Rimboschimenti recenti di conifere. PN molto scarso

Rm — Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso

COLTURE

Se — Seminativi. PN molto scarso

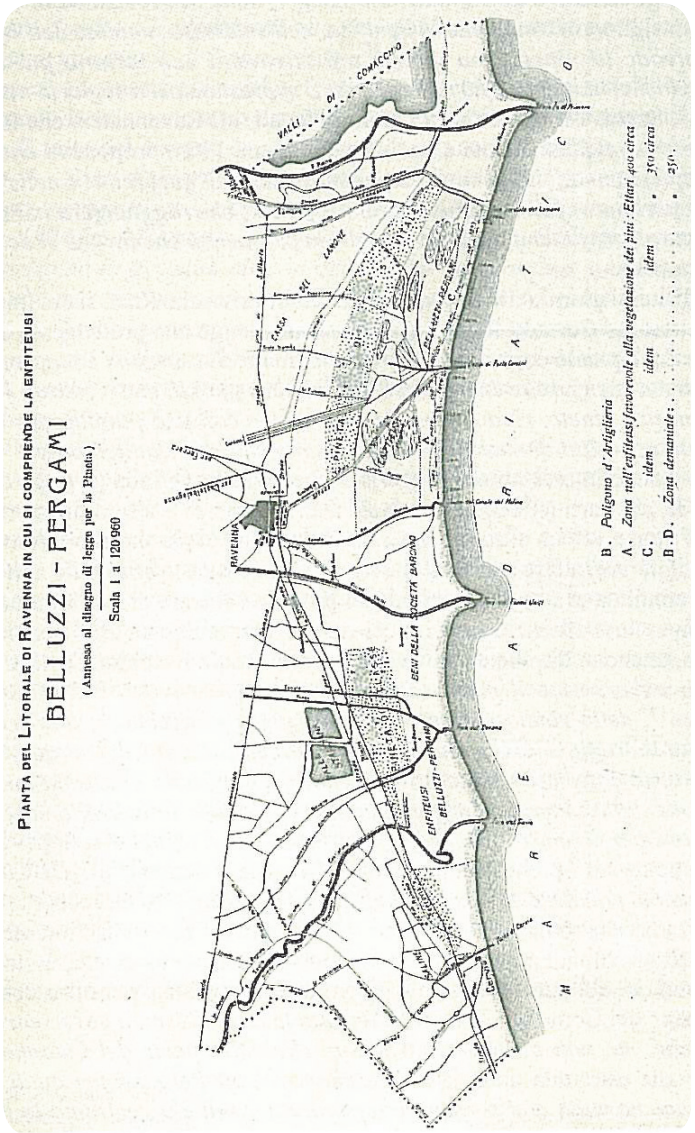
AREE URBANIZZATE

Iv — Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di Classe e saline di Cervia*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli].

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI LUIGI RAVA . Nell'ultimo Ottocento, il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima e perciò si era depressa di quota e andava soggetta ad allagamenti ed emergenze di falda. Nel corso dell'Ottocento, infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, aveva registrato uno spostamento senza precedenti e si trovava ormai alcuni chilometri più a levante. Questo progredire della terra ferma non era avvenuto lungo le cadenze dei processi naturali, ma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dalla inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le cosiddette "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate: sia dalle acque dolci, scaricate dai condotti artificiali, sia da quelle marine che risalivano con le maree attraverso il Candiano. In questa situazione la sorte della vecchia pineta [*oltre alla sotto-sezione sulla pineta di Classe si vedano i beni paesaggistici 165 e 176*] appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, docente universitario e in seguito Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del liotrale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboschimento. La presentazione di accompagnamento agli articoli introdusse inoltre un principio inedito per la legislazione italiana, cioè che debbano essere considerati monumenti nazionali non solo gli edifici e le opere d'arte, ma anche i prodotti della natura (i cosiddetti «monumenti naturali»). Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 159, 160, 178 e 179*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]



18 . La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op.cit.*]

LA PINETA DEMANIALE . Alle spalle dell'Ortazzino si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create alla fine del XIX secolo sul cordone litoraneo di più recente deposizione, con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini. Le pinete artificiali sono state sovrapposte all'originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco. [fonte: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070009]

19 . Zona umida presente all'interno della sezione Ramazzotti della pineta demaniale, nel tratto che corre da Lido di Dante alla foce del torrente Bevano.

VALORE NATURALE-CULTURALE

IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DEMANIALE .

20 . La pineta tra Lido di Dante e la foce del Bevano (a sx) e la pineta tra la foce del Bevano e Lido di Classe (a dx), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione* (per la citazione estesa si rimanda alla didascalia 13 di pag.7).

LEGENDA [si riportano i simboli non indicati nella legenda delle pagg. 7 e 8]

VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Cx — Vegetazione su sabbie prossime alla battigia. Comunità di specie annuali pioniere alonitrofile. Le specie caratteristiche evidenziano l'eutrofizzazione e l'alta percentuale di particelle fini del substrato. Pregio naturalistico [PN] medio.

Am — Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie perenni con aspetto di prateria che colonizzano dune embrionali avanzate e dune più arretrate. PN medio.

Ec — Comunità su dune rilevate, dominata da Ammophila littoralis associata a Echinophora spinosa e poche altre specie; prosegue l'edificazione/innalzamento delle dune. Nel caso di erosione la quota delle dune diminuisce e si può affermare la Spartina juncea, specie a larga valenza ecologica, capace di spingersi nelle depressioni interdunali. Comunità frammentaria, in forte regressione. PN elevato.

VEGETAZIONE ALOFILA

Sv — Comunità di alofite annuali pioniere a predominanza di Salicornia veneta, su suoli limosi inondati durante l'anno e con breve periodo di disseccamento estivo. Presenti pochissime altre specie annuali con valori di copertura trascurabili. Fitocenosi di elevato interesse biogenetico a livello nazionale. PN molto elevato.

St — Vegetazione di alofite perenni, con aspetto di prateria dominata da Spartina maritima (che nell'area mediterranea compare solo in questa zona), su suoli limosi o limoso-argillosi sommersi quasi tutto l'anno. Fitocenosi endemica dell'alto Adriatico, minacciata per regressione degli ambienti prediletti. PN molto elevato.

Hf — Vegetazione di alofite perenni, insediata su barene, dossi e margini di bacini salmastri o salati. PN medio.

Sr — Vegetazione alofila perenne caratterizzata da Arthrocnemum perenne, su suoli sabbioso-argillosi in condizioni di marcata igrofilia (margini di barene, barene piatte o poco rilevate). PN elevato.

Sw — Vegetazione alofila perenne dominata da Arthrocnemum fruticosum. A variazioni di livello di sommersione del suolo e del tenore salino corrispondono variazioni nella composizione floristica dei popolamenti che presentano ora specie igrofile ora specie meno legate all'acqua. Fitocenosi largamente diffusa e caratteristica delle "valli salse". PN medio.

Pg — Vegetazione alofila perenne, caratterizzata dalla predominanza di Arthrocnemum glaucum (misto a poche altre specie) che si sviluppa su barene e arginelli, in situazioni più rilevate rispetto all'associazione precedente. Comunità a prevalente diffusione mediterranea, rara nel Parco dove è stata osservata solo nelle stazioni meridionali. PN molto elevato.

Lm — Comunità ad Artemisia coerulescens e Limonium serotinum; frequenti anche Agropyron elongatum, Limonium virgatum e Inula crithmoides, su posizioni rilevate di barena con suolo raramente inondato, arido in estate e un po' nitrofilo. Fitocenosi discontinua nella distribuzione, su superfici modeste. PN molto elevato.

VEGETAZIONE SOMMERSA IN ACQUE SALMASTRE

Rp — Praterie sommerse di Ruppia cirrhosa, in acque salmastre, su suoli limoso-argillosi. La componente algale può essere più o meno consistente. PN medio

Rv — Praterie sommerse in acque salmastre di Ruppia cirrhosa, di solito prive della componente algale, diffuse in acque a debole profondità, talora emergenti durante la stazione secca. PN medio.

Vs — Vegetazione scarsa o nulla di "valli salse" inondate tutto l'anno.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Fg — Canneti di taglia elevata, dominati dalla canna di palude (Pharagmites australis) e da pochissime altre specie alofile. Si sviluppano in acque salamstre a varia profondità. Fitocenosi a larghissima diffusione, alla foce dei rami del delta e nelle "valli". PN medio.

VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Ho — Praterie dense di Ciperacee e Graminacee su suoli prevalentemente sabbiosi, soggetti a influsso di falda durante le stagioni sfavorevoli ma secchi in estate. PN medio.

Er — Praterie a Erianthus ravennae, Schoenus nigricans e Juncus litoralis, in depressioni interdunali, inondate in inverno. Fitocenosi tollerante un moderato tenore salino nel suolo, a diffusione limitata e minacciata di contrazione per alterazione dell'ambiente. Un tempo assai diffusa lungo i litorali è stata in parte sostituita da pinete litoranee. PN elevato.

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Hi — Vegetazione arbustiva a Juniperus communis e Hippophae rahmnoides ssp. fluviatilis accompagnate da specie mediterranee e eurosiberiane, insediata su dune arretrate. Comunità endemica dell'alto Adriatico, in regressione a causa di impianti di pinete e di sbancamenti. PN molto elevato

VEGETAZIONE DI SPECIE AVVENTIZIA E NATURALIZZATE

Ne — Popolamenti di neofite erbacee. PN molto scarso

AREE SENZA VEGETAZIONE

Tn — Sabbie prive di vegetazione per cause naturali

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DEMANIALE . *visto l'incendio occorso il 19 luglio 2012 nella pineta Ramazzotti, si è deciso di riportare due immagini esemplificative della capacità di ripresa della natura.*

21 . Area bruciata in un precedente incendio, nella quale sono stati piantumati solo alcuni lecci.

22 . Effetti dell'incendio occorso il 19 luglio 2012; la vegetazione sta già naturalmente rinascendo.

ATTIVITÀ ANTROPICHE . *Per chiudere questa sotto-sezione, si riportano quattro immagini rappresentative di interventi antropici che hanno influenzato lo sviluppo dell'area tutelata e/o che ancor oggi sono presenti al suo interno.*

23 . Torrazza. Torre di guardia, nei pressi del limite nord della pineta di Classe, un tempo posta a sorveglianza dello sbocco a mare del Canale Panfilio scavato nel 1652 (oggi dista dal mare circa 3,5 km).

24 . La regimazione dei corsi d'acqua naturali ha radicalmente modificato il paesaggio della pianura; in questa zona, di forte impatto fu l'inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti, qui a pochi km dalla foce.

25 . Un'azione di rimboschimento nei pressi dell'ex pineta di San Giovanni.

26 . Una delle cave all'interno dell'area tutelata, vicino al rimboschimento.

NOTA . *non avendo identificato (oltre a quelle già sottolineate) situazioni che presentino un interesse dal punto di vista percettivo, non si ritiene necessaria la redazione della sezione* Bene e contesto paesaggistico . percezione.

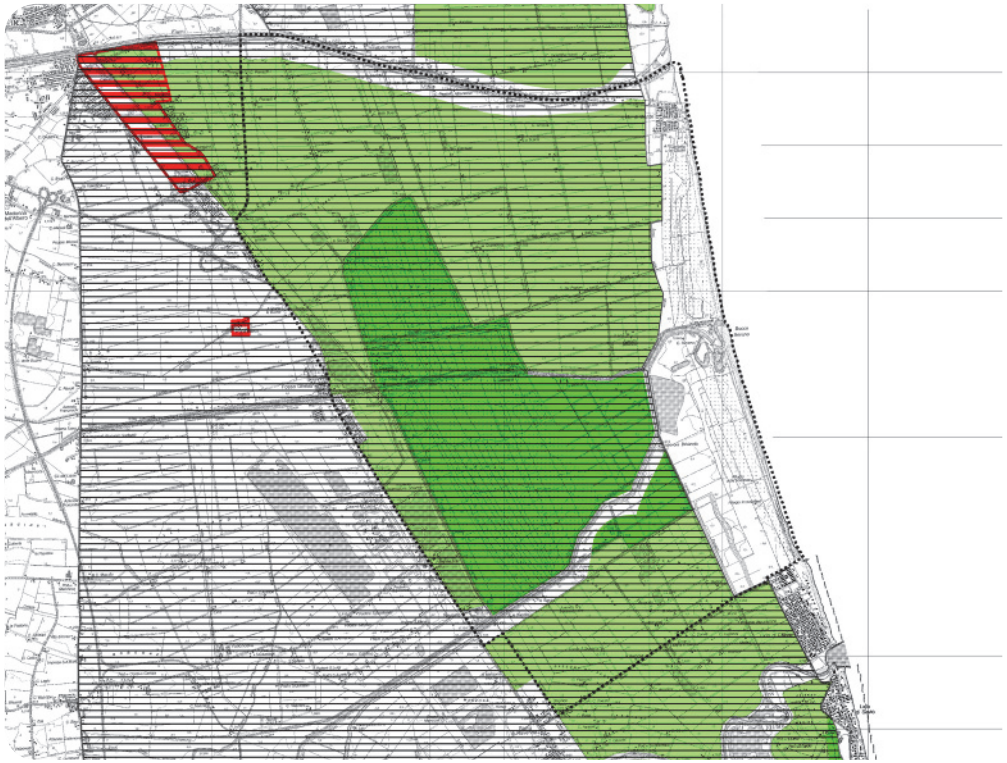
PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO
SISTEMI
- costa (art.12)

COSTA
- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

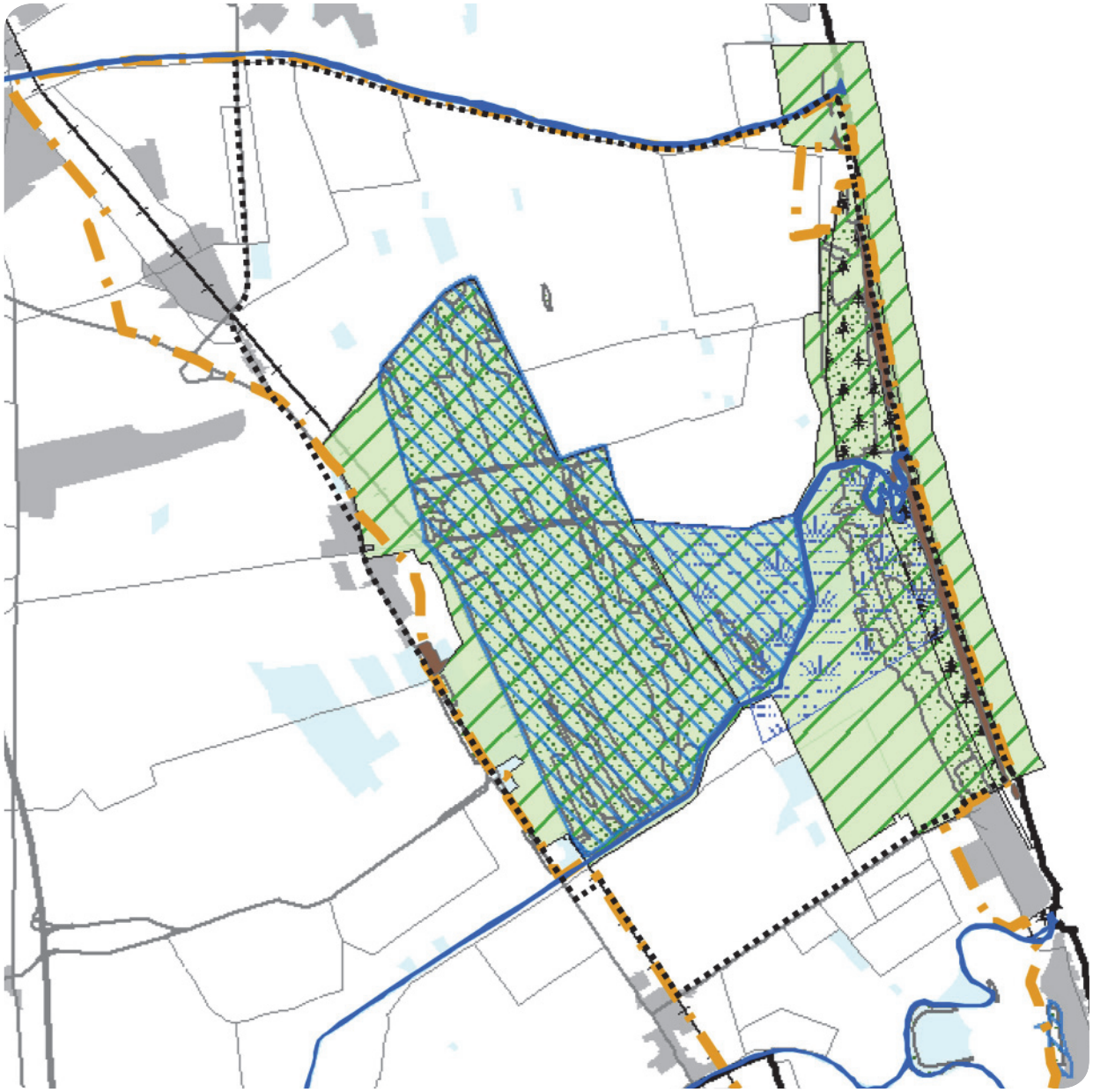
PROGETTI DI VALORIZZAZIONE
AREE DI VALORIZZAZIONE
- programma dei parchi regionali (art.30)
- aree studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE
AMBITI DI TUTELA
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

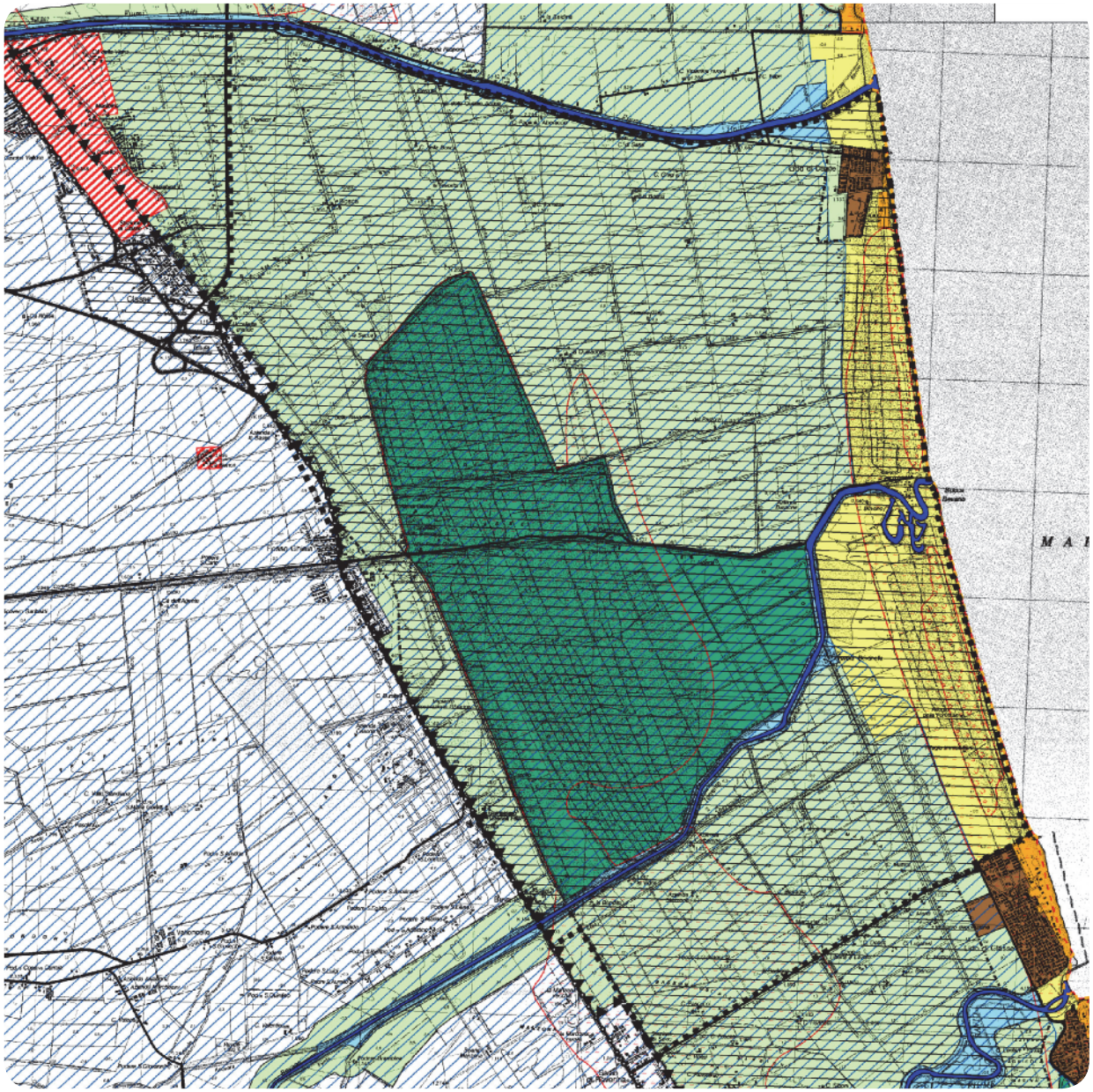
- parco regionale del Delta del Po
- zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar *
- riserve naturali dello Stato
- zone di protezione speciale (2003)
- siti di importanza comunitaria (2002) **
- cordoni dunali
- aree forestali
- zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)
- invasi e alvei dei corsi d'acqua

Cartografia di base

- territorio urbanizzato al 2001
- corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
- rete ferroviaria
- rete stradale

* *Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla* Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, *firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.*

** *Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.*



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICO-CULTURALI

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI
- costa (art.3.12)

COSTA
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)
- zone di tutela della costa e dell'arenile (art.3.15)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

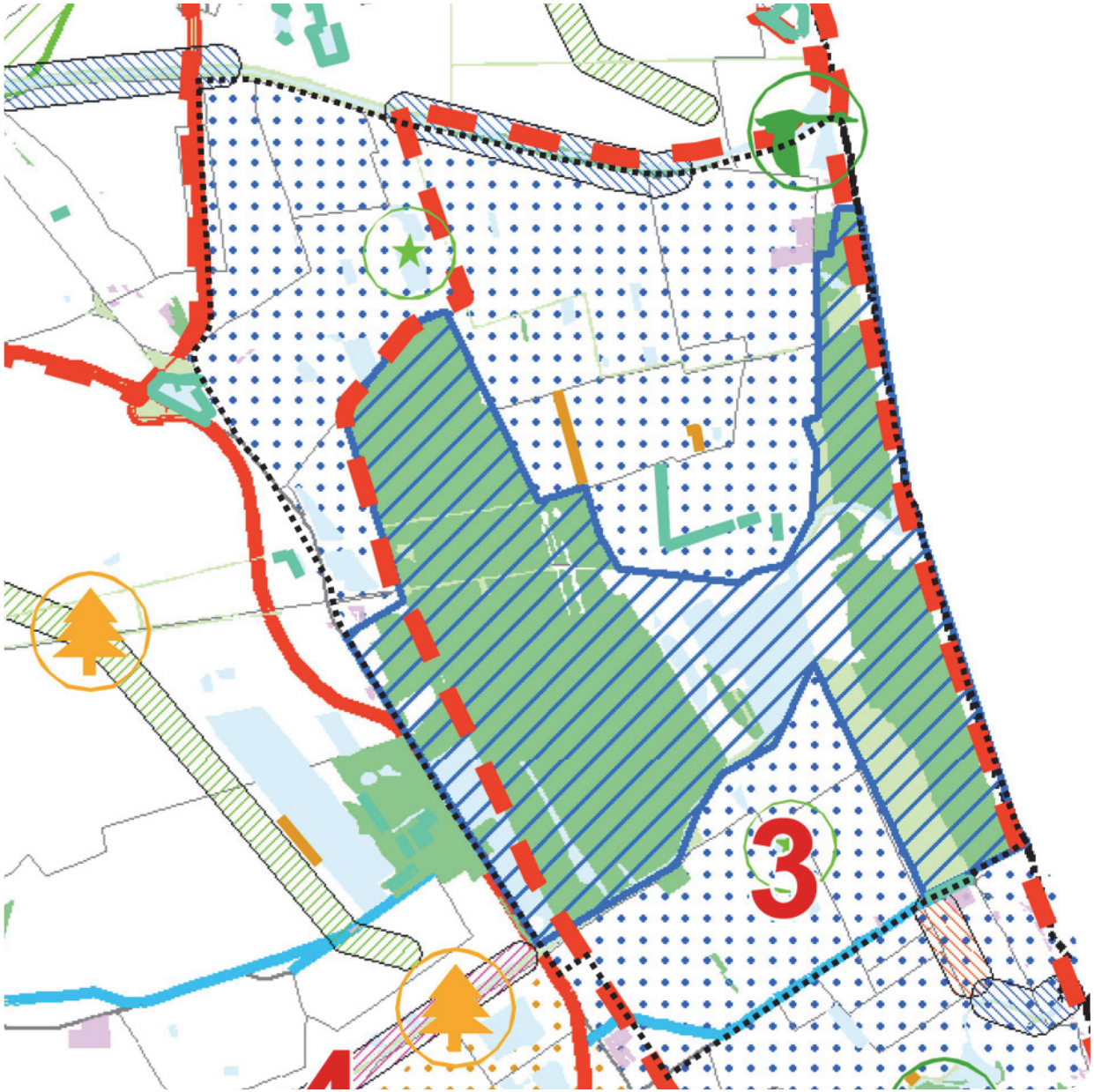
AMBITI DI TUTELA
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi di modesta rilevanza (art.3.20c)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)
- bonifiche (art.3.23)
- zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)
- strade storiche (art.3.24a)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE
- parchi regionali (art.7.4)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Ecosistemi naturali e seminaturali
- ecosistemi forestali
- ecosistemi prativi
- ecosistemi acquatici
- filari alberati
- siepi

Rete ecologica di primo livello esistente
- matrice naturale primaria
- fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica

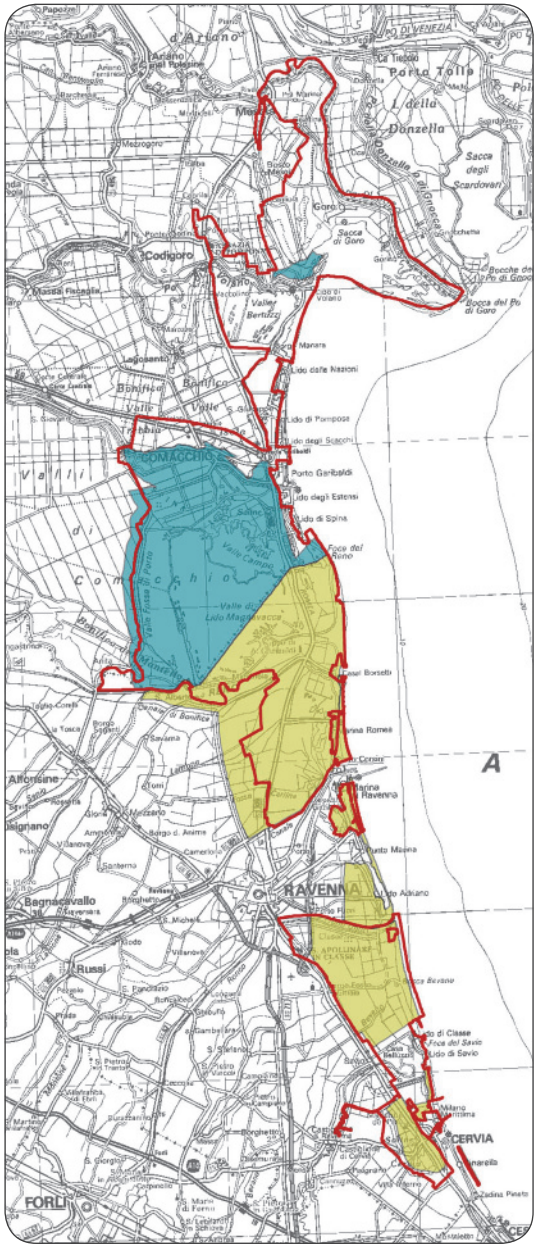
Rete ecologica di primo livello di progetto
- agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
- zone buffer
- fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari

Rete ecologica di secondo livello esistente
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto
- fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
- ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

Elementi antropici e punti di conflitto
- altri assi della “Grande rete” di collegamento nazionale-regionale
- ambiti specializzati per attività produttive

ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1
3-costa sud = U.D.P. n.1, n.2 e parte della n.6


COMACCHIO
RAVENNA
CERVIA
FORLI
Codigoro
Goro
Mesola
Russi
Alfonsine
Bagnacavallo
Porto Garibaldi
Lido di Spina
Foce del Reno
Lido di Savio
Lido di Classe
Foce del Savio
Lido Adriano
Marina Romea
Porto Corsini
Marina di Ravenna
Punta Marina
Casal Borsetti
Porto Fuori
Classe
Sant'Apollinare in Classe
Milano Marittima
Cervia
Pinarella
Cesenatico
Valli di Comacchio
Valle Campo
Lido Magnavacca
Valle Fossa di Porto
Bonifica Mantello
Bocca Bevano
Sacca di Goro
Valle Bertuzzi
Valle Lagosanto
Valle Trebbo
Valle Santa Maria
Valle Ponti
Valle Fattibello
Valle Ripiego
Valle Ripiego Nuovo
Valle Ripiego Vecchio
Valle Ripiego Piccolo
Valle Ripiego Grande
Valle Ripiego Piccolo Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo
Valle Ripiego Grande Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Grande Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio
Valle Ripiego Piccolo Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo Vecchio Nuovo